

l'Unità

Comit, cda compatto dice un secco no all'Opa di Unicredit

Mediobanca segna un punto a suo favore Della Valle: «Una riunione costruttiva»

PAOLO BARONI

MILANO La Comit dice no a Unicredit. Il verdetto, nell'aria ormai da settimane, è arrivato ieri pomeriggio al termine di un consiglio d'amministrazione durato oltre sette ore. Vertici presenti al gran completo, con alcuni consiglieri che già di prima mattina tradivano non poco nervosismo. Su tappeto due questioni: lo sviluppo futuro della banca e l'assemblea chiesta dal patto di sindacato voluto da Mediobanca, Generali e Commerzbank per azzerare i vertici dell'istituto e impedire proprio l'alleanza con la banca guidata da Rondelli e Profumo.

Dopo un confronto serrato, e dopo la lettura «critica» dell'offerta fatta dagli advisor dell'operazione, il cda ha votato compatto per il «no». Anche i due amministratori delegati, Abelli e Savio, gli alfiere delle nozze con la banca cugina, alla fine hanno cambiato opinione. E anche loro (volenti o nolenti) hanno votato contro.

È stata una riunione «molto costruttiva» ha spiegato al termine il sempre battagliero Diego Della Valle che in mattinata aveva lanciato frecciate contro Mediobanca definendo «paradosse» la

spaccatura del cda. Poi dopo sette ore di riunione, la virata. Di fatto l'annuncio per tutti, consiglieri e amministratori delegati, di una tregua almeno temporanea. «Se le cose andranno nella direzione che ci siamo detti - ha spiegato Della Valle - il Consiglio va nell'interesse della banca». Mentre Giancarlo Cerutti aggiungeva che l'offerta Unicredit è stata bocciata «perché non era adeguata». Un brutto colpo per Rondelli e Profumo. Tanto che ieri sera a piazza Cordusio non mancavano di far rilevare amarezza e un certo stupore per l'esito imprevedibile (il voto all'unanimità) del cda, lamentando poi come a due mesi di distanza alla loro offerta non fossero state finora date risposte convincenti: si è persa una opportunità importante.

Il comunicato emesso al termine della non stop non lascia certo spazio a dubbi. L'offerta di Unicredit, infatti, non solo «non ha registrato un preventivo assenso del consiglio» ma «anch'ella versione modificata presenta notevoli motivi di divergenza dagli indirizzi strategici della banca». Senza poi contare che c'è una «disponibilità di terzi (leggi Banca Intesa) per soluzioni alternative da concordare amichevolmente» e che la banca «dispone di un ade-

guato piano strategico perseguibile anche in un contesto di sviluppo autonomo». Conclusione: «oggettivamente non sussistono le condizioni che consentono una valutazione positiva dell'offerta Unicredit».

Via libera a Mediobanca anche sull'altro scottante argomento messo all'ordine del giorno: la nuova assemblea dei soci. Si terrà il 19 giugno in prima convocazione ed il 21 in seconda. Spetterà poi al nuovo consiglio, che nei piani di Cuccia e soci vedrà la cordata capeggiata da Mediobanca prendere il sopravvento, ripartire da zero e riconsiderare tutte le ipotesi di aggregazione in campo. Ed è lo stesso comunicato diffuso ieri sera dalla Comit «conferma la necessità che la banca debba essere messa in grado di ricercare ed approfondire, senza limitazioni alla propria libertà di azione, ogni soluzione possibile».

Inutile dire che in pole position ora c'è Banca Intesa e se ieri sera dall'entourage di Bazzoli si faceva sapere di voler valutare la situazione «con calma». Non sono poi da escludere un possibile rilancio da parte di Unicredit o un ritorno di fiamma verso altri interlocutori (Banca di Roma o Imi-San Paolo).



La sede della Comit in piazza Scala a Milano. Farinacci/Ansa

IL PUNTO

DEUTSCHE BANK E LA GUERRA DELLE BANCHE ITALIANE

Deutsche Bank, dopo l'integrazione con Truist Bank, è la prima banca mondiale. Senza il socio Usa, invece, è la terza banca europea. In ogni caso è un colosso. Opera in Italia dall'86, ma su scala ridotta: 250 sportelli suoi e 400 di altre banche che piazzano i suoi prodotti. Troppo poco. Perché vuole ingrandirsi, entrare nel grande gioco. Ma non è facile: la Deutsche è un partner troppo ingombrante. Ha preso il 4,5% di Comit ma è stata tenuta fuori dal cda. Poi si è rivolta ad Unicredit. Le Casse di Verona e Treviso le hanno ceduto lo 0,75% ma anche qui è rimasta fuori dalla stanza dei bottoni. Adesso a una svolta.

Finora i tedeschi sono restati alla finestra, in attesa di capire come finiva in Comit. Ma il no di ieri all'offerta Unicredit cambia tutto: Mediobanca e i suoi alleati si sono difesi bene e hanno vinto. E ora quel 4,5% in ma-

no a Deutsche diventa merce di scambio. Se si fosse andati all'assemblea, senza il no a Unicredit, la quota Deutsche Bank, che molti considerano molto più alta del 4,5% ufficiale, avrebbe giocato un ruolo forse decisivo nella conta finale. Cariverona, per accaparrarsela, aveva già proposto di aumentare la presenza di Deutsche in Unicredit. Ma lo scontro in assemblea non ci sarà. Unicredit non trasferirà la sua Ops in un'Opa ostile: non ha voglia di farsi altri nemici. E dunque la partita è chiusa.

Deutsche Bank ora ha due alternative per Comit: o si accorda con Mediobanca e soci, o vende. Ha già sondato la vigilanza di Bankitalia per regolarla. E certo via Nazionale non deve averla incoraggiata a partecipare ad un attacco a Comit. Lo stesso ha fatto Maranghi, il delirante di Cuccia, che a Francoforte, si è incontrato col responsa-

bile di Deutsche per l'Italia. A questo punto, comunque, pare difficile che Mediobanca possa concedere ai tedeschi un posto nel cda, anche perché nel patto di sindacato c'è Commerzbank col 5%, rivale dichiarata di Deutsche. La via più semplice sembra dunque quella di vendere il 4,5%, guadagnandoci sopra il più possibile. Ma uscire da Comit, per Deutsche, vuol dire andare verso Unicredit. E finora Deutsche non ha scoperto le sue carte in questo senso. Tuttavia se lo farà, non troverà una porta chiusa. Le fondazioni delle casse, che controllano circa il 35% di Unicredit, per legge, devono disfarsi delle loro quote e quindi saranno ben contente di trovare un compratore. Inoltre lo statuto Unicredit prevede un tetto del 5% al possesso azionario, per cui Deutsche Bank può comprare tutte le azioni che vuole ma non potrà mai contare più di così. Infine la presenza tra i soci di Allianz col 3%, che è il numero uno delle assicurazioni tedesche e gode di grande autonomia, è una garanzia dal rischio che Deutsche assuma una posizione dominante dentro Unicredit.

ALESSANDRO GALIANI

Fs, da Comu e Ucs sì al patto delle regole

ROMA Ci sono voluti quasi cinque mesi, ma alla fine il patto delle regole è stato sottoscritto da tutti i sindacati del settore ferroviario. Ieri anche i macchinisti autonomi del Comu hanno firmato e i capitani ribelli dell'Ucs lo faranno nei prossimi giorni. È stato trovato un compromesso sulla regola della rarefazione oggettiva (l'intervallo tra uno sciopero e l'altro) studiato ad hoc per le Fs e che, pur impedendo sciopero selvaggio, consente ai sindacati di poter ravvicinare le scadenze di due agitazioni nel caso che solo una delle due provochi uno stop generale dei treni. L'adesione al patto delle regole porta il Comu a partecipare a pieno diritto al tavolo della trattativa sul piano d'impresa. Trattativa attualmente rotta proprio dai sindacati autonomi da Cisl e Uil. Comu, Ucs, Sma e Fisaf hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle 21 del 27 alle 21 del 28 maggio, mentre Cisl e Uil hanno deciso di congelare la decisione sullo sciopero. Aspettano di arrivare a martedì, quando l'azienda presenterà il piano ai sindacati. La Cisl, tra l'altro, sembra essere orientata a far precedere lo sciopero da un referendum tra i lavoratori.

Anche se la tensione resta alta e le quotazioni di un possibile accordo sul piano d'impresa sono in ribasso, la firma sul patto delle regole è un segnale positivo. «È un fatto importante per il risanamento e lo sviluppo del settore e per i cittadini che vedono maggiormente garantiti i loro diritti alla mobilità», commenta il ministro, augurandosi che ciò «serva a far andare avanti il dialogo in modo costruttivo». Replica il leader del Comu, Giulio Moretti: «Adesso al tavolo per la trattativa ci sarà maggiore democrazia».

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,26	-3,41	0,24	0,27	495
ACQ NICOLAY	2,32	1,21	1,94	2,47	4490
ACQUE POTAB	4,21	-	3,50	5,37	8653
AEDS	8,45	-5,48	6,38	9,72	16404
AEDS RNC	5,54	-8,47	3,15	6,82	11025
AEM	1,94	-1,92	1,83	2,38	3813
AEROP ROMA	6,63	-1,60	6,64	7,65	12961
ALITALIA	2,88	-1,19	2,84	3,55	5602
ALLEANZA	10,49	-2,27	9,34	12,93	20567
ALLEANZA RNC	6,99	-0,13	1,10	7,72	13596
ALLIANCE SUB	10,00	-1,10	9,43	10,75	19506
AMGA	0,83	-0,78	0,83	1,22	1640
ANSALDO TRAS	1,24	-3,13	1,23	1,65	2424
ARQUATI	1,13	0,45	1,02	1,29	2190
ASSITALIA	5,01	-9,97	4,69	5,77	9745
AUSILIARE	3,36	-	3,36	3,36	6506
AUTO TO MI	6,02	-1,46	4,41	6,28	11786
AUTOGRILL	9,74	3,64	6,78	9,79	18960
AUTOSTRADA	6,75	-2,71	5,09	8,03	13155
B AGR MANT W	0,89	-1,27	0,89	1,37	0
B AGR MANTOV	11,92	-0,61	11,97	14,98	23175
B DES-BR R99	1,65	-	1,66	2,00	3295
B DESIO-BR	3,16	-0,60	3,11	3,94	6181
B DEURAM	5,24	0,06	5,05	6,57	10208
B INTESA	4,77	-1,47	4,08	5,59	9380
B INTESA R W	0,46	-0,56	0,47	0,80	0
B INTESA RNC	2,27	-1,77	2,11	2,73	4457
B INTESA W	1,05	-	0,81	1,25	0
B LEGNANO	6,30	-1,56	4,96	7,03	12148
B LOMBARDA	13,09	-1,17	11,50	14,25	25772
B NAPOLI	1,16	-2,27	1,10	1,42	2240
B NAPOLI RNC	1,18	-1,17	1,07	1,30	2296
B ROMA	1,41	-2,82	1,24	1,60	2748
B SARDEG RNC	16,45	-0,64	13,28	17,27	32014
B TOSCANA	4,26	-0,93	3,86	4,92	8264
BASSETTI	6,40	0,16	4,94	6,77	12392
BASTOGI	0,07	0,77	0,06	0,07	127
BAYER	37,20	-2,62	30,37	40,79	73268
BAYERSCH	4,37	-0,68	4,18	5,63	8508
BCA CARIAGE	8,08	-0,80	7,52	8,91	15846
BCA CHIAVARI	3,33	-1,25	2,84	3,74	6537
BEGHELLI	1,88	-0,16	1,88	2,22	3646
BENETTON	1,77	-2,85	1,41	1,82	3470
BIM	4,23	-0,94	3,45	4,29	8101
BIM W	0,80	-	0,64	0,85	0
BINDA	0,02	-	0,02	0,02	36
BNA	2,43	-0,98	1,29	2,47	4726
BNA PRIV	1,23	-0,16	0,81	1,23	2380
BNO	0,89	-0,69	0,72	0,98	1724
BNL	2,97	-2,24	2,46	3,56	5832
BNL RNC	2,75	0,55	2,01	3,18	5422
BOERO	7,49	-	6,00	7,49	14503
BON FERRAR	7,70	-	7,60	8,70	14909
BONAPARTE	0,40	-1,83	0,40	0,57	788
BONAPARTE R	0,25	-1,24	0,23	0,26	479
BREMO	11,50	-0,56	9,36	12,28	22670
BROSCHI	0,19	-1,18	0,18	0,28	368
BROSCHI W	0,05	-	0,05	0,06	0
BUFFETTI	4,52	2,54	2,06	4,57	8788
BULGAR	5,33	-0,52	4,50	5,96	10444
BURGO	5,99	-0,25	4,82	6,78	11680
BURGO P	7,50	-0,13	6,62	9,39	14619
BURGO RNC	7,00	-2,78	5,37	7,50	13594
CAFFARO	1,03	1,38	1,01	1,26	1973
CAFFARO RIS	1,13	-	1,12	1,27	2178
CALCEMENTO	1,05	-3,57	0,97	1,21	2070

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
CALP	2,85	-1,18	2,59	3,23	5518
CALTALIG RNC	0,88	-	0,80	0,93	1712
CALTALIGRONE	0,97	-1,93	0,86	0,98	1889
CAMPFI	1,70	-	1,60	1,95	3292
CARRARO	4,59	0,81	4,01	5,09	8975
CASTELGARDEN	4,37	0,14	2,72	4,42	8556
CEM AUGUSTA	1,79	-	1,59	1,81	3485
CEM BARL RNC	3,28	-0,30	2,72	3,35	6351
CEM BARLETTA	3,60	-	3,00	4,00	6957
CEMBRE	2,88	-0,67	2,67	3,09	5716
CEMENTIR	0,99	-0,55	0,77	1,01	1940
CENTENAR ZIN	0,13	1,00	0,12	0,16	250
CIGA	0,64	-0,19	0,61	0,71	1240
CIGA RNC	0,75	0,25	0,74	0,88	1453
CIR	1,06	1,14	0,88	1,14	2060
CIR RNC	0,92	-0,51	0,85	1,04	1780
CIRIO	0,54	1,55	0,52	0,64	1045
CIRIO W	0,19	2,45	0,18	0,28	0
CLASS EDIT	8,10	-1,54	2,13	9,83	15906
CM	2,45	5,24	2,16	2,97	4658
COFIDE	0,49	-1,19	0,50	0,71	968
COFIDE RNC	0,47	-2,06	0,47	0,66	912
COMAU	3,22	-	2,17	3,24	6243
COMIT	0,71	-2,24	0,56	0,74	13895
COMIT RNC	6,04	-0,54	4,37	7,60	11786
COMPART	0,66	-2,11	0,54	0,81	1282
COMPART RNC	0,57	1,24	0,54	0,67	1108
CR BERGAM	17,59	-0,38	15,40	19,79	34105
CR FOND	2,33	-2,88	2,00	2,80	4588
CR VALT 00 W	4,00	-0,35	3,99	4,14	0
CR VALT 01 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 02 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 03 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 04 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 05 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 06 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 07 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 08 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 09 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 10 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 11 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 12 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 13 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 14 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 15 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 16 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 17 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 18 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 19 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 20 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 21 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 22 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 23 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 24 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 25 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 26 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 27 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 28 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 29 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 30 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 31 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 32 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 33 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 34 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 35 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 36 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 37 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 38 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 39 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 40 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 41 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 42 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 43 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 44 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 45 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 46 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 47 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 48 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 49 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 50 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 51 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 52 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 53 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 54 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 55 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 56 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 57 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT 58 W	4,24	-1,51	4,27	4,43	0
CR VALT					